

COOPERATIVE LEARNING: UNA METODOLOGIA DIDATTICA CHE FA CAPOLINO ALL'ITIS "CEREBOTANI" DI LONATO.

E' di qualche giorno fa la pubblicazione del livello di apprendimento dei quindicenni in Europa secondo la rilevazione Pisa Ocse riguardante i dati del 2009. I dati si riferiscono alla media dell'Italia . Queste rilevazioni si riferiscono alle competenze in lettura, in matematica e in scienze. In tutti e tre gli ambiti si vede la Finlandia al primo posto e l'Italia in fondo al quindicesimo posto. E' chiaro che la media è influenzata da realtà completamente diverse che compongono l'Italia ma è altrettanto evidente che è il sistema scolastico italiano che è sul banco degli imputati. A maggio insieme con i proff.: Marini e Saretto siamo stati in Finlandia per cercare di conoscere il sistema scolastico finlandese. Abbiamo avuto modo di visitare tutti i gradi scolastici dall'asilo all'Università nella città di Jyvaskyla. Abbiamo avuto modo di vedere classi che suddivisi per gruppi lavoravano in autonomia. Inoltre si respirava un clima di serenità in cui gli alunni erano concentrati su un compito preciso che gli era stato assegnato.

Se l'Italia è in fondo alla graduatoria tra questi quindici paesi europei qualche motivo ci sarà. Le autorità scolastiche indagano su queste motivazioni e i risultati di queste indagini si traducono poi in norme che il Parlamento le trasforma in leggi.

Il nostro sistema scolastico è fondato in prevalenza sulla lezione frontale. Non intendo sostenere che questa modalità sia l'unica che viene utilizzata, ma intendo sostenere che questa modalità è prevalente.

La lezione frontale è una metodologia didattica che è centrata sul docente. La lezione frontale presenta qualche vantaggio ma ha anche numerosi svantaggi.

Vantaggi: la presentazione di un argomento segue una connessione logica;

è efficace per grandi gruppi; lo studente può fare domande e avere l'occasione di chiarire eventuali dubbi.

Svantaggi: vi è una comunicazione unidirezionale dal docente al discente; non sempre i docenti sono dei buoni comunicatori e questo può rendere la lezione di scarsa efficacia; il ruolo degli studenti è passivo e non si ha la possibilità di verificare il reale apprendimento di quello che è stato trasmesso, se non a distanza di giorni o settimane quando ormai buona parte di quello che si è sentito sarà dimenticato; la classe per poter apprendere deve avere uno stile di apprendimento omogeneo e noi sappiamo che ogni classe è di quanto più eterogeneo ci sia in termini di apprendimento.

Vi sono altre metodologie didattiche centrate sullo studente che i paesi anglosassoni e i paesi del nord europa utilizzano e alcuni di questi metodi sono:

- Lezione socratica
- Apprendimento cooperativo
- Studio di casi
- Role play (giochi di ruolo)
- Brainstorming
- Mappe concettuali

Nella lezione socratica vi è uno scambio di saperi tra docente e discente. In questo tipo di lezione il docente, mediante il dialogo, arricchisce le conoscenze dell'alunno e stimola la motivazione del discente.

L'apprendimento cooperativo si basa sulla interdipendenza positiva e su una base teorica molto sviluppata e sull'uso di alcune tecniche molto efficaci.

Lo schema dell'apprendimento cooperativo è di dividere in gruppi la classe e rendere gli studenti responsabili del loro apprendimento. La suddivisione della classe in piccoli gruppi riduce intanto la tensione che si ha quando la classe è un gruppo unico, inoltre la relazione tra gli studenti e il trasferimento delle conoscenze dall'uno all'altro riesce a motivare molto meglio gli studenti.

Lo studio di caso significa portare gli studenti di fronte ad un caso che si presenta nella realtà. Quindi gli studenti sono fortemente motivati perché devono trovare una soluzione che loro sanno si presenterà nella realtà.

Il gioco di ruolo permette allo studente di assumere diversi ruoli e quindi deve esercitare diverse abilità come per esempio anche il ruolo dell'insegnante. Come è noto il modo più efficace di imparare è quello di insegnare.

Il brainstorming consiste in una tempesta di idee per risolvere un problema. E' un modo piacevole per lavorare in gruppo e potenziare il morale.

Le mappe concettuali consentono di collegare le varie idee , fare una sintesi su ciò che si conosce su un problema , oppure raccogliere le idee per una relazione.

All'Itis Cerebotani già dall'anno scorso si è avviato lo studio dell'insegnamento cooperativo . Quest'anno dall'inizio dell'anno la dottoressa Anna Segreto sta seguendo un gruppo di docenti tra i più sensibili a queste tematiche. Voglio presentare alcune lezioni preparate col metodo dell'insegnamento cooperativo (Jigsaw) dai proff.: Ettore Marini e Luisa Cotrufo.

Tra le tecniche che l'insegnamento cooperativo mette a disposizione c'è una tecnica che si chiama Jigsaw.

Nel Jigsaw ** gli studenti fanno parte di gruppi base e, successivamente, di gruppi di esperti allo scopo di studiare e insegnarsi reciprocamente materiale di studio. 1) la classe è organizzata in gruppi base, indicativamente di 4 elementi; 2) Ogni gruppo riceve un materiale di studio articolato in parti; le parti vengono distribuite tra i membri del gruppo; 3) Si formano gruppi di esperti, cioè si riuniscono studenti che hanno la stessa parte da studiare, ad esempio il primo paragrafo di un testo. 4) gli esperti devono: individuare ed esaminare i concetti fondamentali; concretizzare concetti e trovare esempi; accordarsi sul modo più efficace per spiegare al gruppo base; a turno, fare una simulazione della spiegazione. 5) si riformano i gruppi base: a turno ogni esperto spiega il proprio materiale di studio; ci si verifica l'un l'altro la

comprensione; è possibile realizzare una sintesi attraverso una mappa concettuale; 6) gli studenti possono sostenere individualmente una prova che dimostri quanto hanno appreso.

** Studiare insieme- Anna Segreto.

Il Dirigente Scolastico

Prof. Vincenzo Condello

Lonato del Garda 24 marzo 2013

ETTORE MARINI

Classe 2C

2 Febbraio 2013

Compito 3 – Sistemi di produzione dell'energia

Tipo di centrale

Il gruppo è composto da: 1)..... 2).....
3)..... 4).....
5).....

Fase 1 : gruppo esperti

Fase 1:

Esporre a turno quanto trovato nella fase di ricerca precedente evidenziando in particolare le caratteristiche della centrale indicate dal docente.

Tempo massimo 5 minuti a testa

Fatto?

Fase 2:

Discutete tra di voi quanto letto e chiaritevi i dubbi a vicenda. Prendete eventuali appunti sul quaderno. Tenete presente che ciascuno di voi dovrà successivamente spiegare agli altri gruppi l'argomento.

Preparatevi la spiegazione e una domanda da fare agli altri per sapere se hanno capito.

N.B. Ricordate che ciascuno di voi deve avere una copia del materiale eventualmente prodotto perché ciascuno andrà in gruppi diversi.

Tempo massimo 30 minuti

Fatto?

Abbiamo completato il copione con impegno. Siamo pronti a spiegare ad altri il nostro materiale

(firmare)

Fase 3: (prossima lezione): verranno formati nuovi gruppi. E' opportuno che a casa ripassiate quanto dovrete esporre.

GRIGLIA PER LA PROGETTAZIONE DI UN'ATTIVITA'

Titolo: **SISTEMI DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA**

Scuola : **IIS "Cerebotani" – Lonato (BS)**

Classe : **2C indirizzo Elettrotecnica ed Elettronica**

Insegnante/i : **Marini Ettore**

Data : **2 Febbraio 2013**

Traguardi e obiettivi di apprendimento

1. Conoscenza della struttura e del funzionamento dei principali tipi di centrali elettriche
2. Saper confrontare diverse modalità di produzione dell'energia elettrica dal punto di vista economico, tecnico,
3. Saper valutare l'impatto la tecnologia di produzione sull'ambiente naturale e sociale
4. Acquisire adeguata terminologia tecnica

Contenuti/argomenti: centrali elettriche, elementi costruttivi, potenze nominali, impatto ambientale, aspetti econo

Strutture cooperative

1. Jig saw

Grandezza del gruppo:

totale di 21 allievi, gruppi esperti 4 membri (uno di 5);

Criteri e modalità di formazione delle coppie e dei gruppi:

Gruppi omogenei per atteggiamento ed equilibrati come rendimento.

<i>Modalità e tempi</i>	SEQUENZA DI LAVORO <i>Consegne e attività</i>	
<p>Gruppi esperti già individuati; a ciascun gruppo viene assegnato un tipo di centrale tra: idroelettriche, termoelettriche, nucleari, solari, eoliche.</p> <p>Tempo 5 minuti a testa.</p>	<p>Fase 1:</p> <p>Ciascun allievo espone ai membri del gruppo la propria documentazione, sintetizzando gli aspetti più importanti.</p>	<p>Agli allievi v il compito d tipo di cent funzioname sociali. Il do dispense o lavoro di ric</p>
<p>Gruppi esperti</p> <p>Tempo 30 minuti.</p>	<p>Fase 2:</p> <p>Gli studenti discutono le informazioni e si preparano una presentazione e una domanda di feedback. Ciascuno deve avere una copia del lavoro.</p>	
<p>Formati gruppi di lavoro</p> <p>Tempo 5 minuti a testa.</p>	<p>Fase 3:</p> <p>Ogni membro del gruppo espone il proprio tipo di centrale agli altri e pone una domanda di feedback</p>	<p>In questa fa del copione</p>
<p>Tempo: 90 min.</p>	<p>Fase 4:</p> <p>Redigere un documento che riporta:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) La descrizione della struttura e del principio di funzionamento dei diversi tipi di centrale (descrizione sintetica ma completa) 2) Il confronto tra i diversi tipi di centrale dai punti di vista: 	

LUISA COTRUFO

Copione di lavoro

LA PENA DI MORTE

Il gruppo è composto da 1 _____ 2 _____
3 _____ 4 _____

Organizzatevi in due coppie A e B.

Ciascuna coppia seguirà autonomamente questo copione di lavoro.

Lavorerete con la struttura cooperativa: **CONTROVERSIA**

Fatto

1. L'argomento vi richiama conoscenze pregresse?
Confrontate le vostre idee.
2. La coppia A troverà le argomentazioni a favore della tesi data. (tempo 15')
La coppia B troverà le argomentazioni contro la tesi data.
Ciascuna coppia trascriva ogni idea trovata o generata su un post-it.
(Nella preparazione delle argomentazioni abbiate cura che gli argomenti possano essere ben intesi e siano comprensibili all'altra coppia)
3. Assicuratevi che ogni membro della coppia sia a conoscenza delle argomentazioni trascritte e che sia in grado di presentarle.
4. I due componenti della coppia A si dividono i post-it e presentano a turno le proprie argomentazioni all'altra coppia che ascolta, cerca di comprendere, prende nota e chiede eventuali chiarimenti. In questa fase non sono ammesse le confutazioni della tesi opposta. (tempo 10')
5. Si invertono i ruoli e la stessa procedura viene seguita dalla coppia B. (tempo 10')
(Cioè la coppia B spiega alla coppia A le proprie argomentazioni sintetizzate sui post-it)
6. Adesso chiedete all'insegnante il passaggio successivo.
(per questa fase avete 10')
7. Avete 5' a coppia per esporre le nuove argomentazioni aggiunte all'altra coppia.
8. Tutti i membri del gruppo insieme riorganizzino le idee (i post-it). Accordatevi per disporre i post-it in modo coerente sviluppando un'argomentazione neutra, una a favore ed una contro la pena di morte. (tempo 10')

Abbiamo completato il copione con impegno. Siamo pronti a spiegare ad altri il nostro materiale (firmare)

Copione di lavoro: Studio in coppia
LA PENA DI MORTE

Il gruppo è composto da _____

Organizzatevi in tre coppie.

Ciascuna coppia seguirà autonomamente questo copione di lavoro (uno per ogni coppia).

Nella coppia uno di voi sarà A; l'altro sarà B.

Lavorerete con la struttura cooperativa: **STUDIO A COPPIE**

- | | Fatto? |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| 1. Entrambi leggete il titolo o i titoli dei paragrafi.
<i>Vi richiamano conoscenze pregresse?</i>
<i>Che cosa di nuovo vi aspettate di trovare?</i>
Confrontate le vostre idee. | <input type="checkbox"/> |
| 2. Entrambi leggete il paragrafo (potete dividerlo in parti) . | <input type="checkbox"/> |
| 3. A esponga con parole proprie il contenuto del paragrafo;
B controlli l'esattezza, integri, connetta quanto letto alla propria esperienza,
ponga domande, incoraggi, ... | <input type="checkbox"/> |
| 4. Proseguite con il II paragrafo successivo invertendo i ruoli: B parafrasi, A controlli, ... | <input type="checkbox"/> |
| 5. Continuate così fino alla fine del testo di studio | <input type="checkbox"/> |

***Non è finita! Dovete prepararvi a spiegare ai
membri di un nuovo gruppo il vostro argomento.***

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| 6. Discutete e accordatevi
<i>Che cosa potreste fare per spiegare ai compagni in modo efficace i concetti studiati?</i>
<i>Pensate di produrre materiale di supporto (schema, scaletta, parole chiave, sintesi,
slogan, fumetti, ...)?</i>
<i>Come pensate di utilizzarlo per rendere chiara la vostra spiegazione?</i> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Discutete.
<i>Come potreste controllare che la vostra spiegazione sia stata chiara
e gli altri abbiano capito? (Potete preparare delle domande per verificare la
comprensione e l'apprendimento degli altri)</i> | <input type="checkbox"/> |

Se avete tempo potete fare tra voi una simulazione della spiegazione.

N.B. Ricordate che ciascuno di voi deve avere una copia del materiale eventualmente prodotto perché ciascuno andrà in gruppi diversi.

Abbiamo completato il copione con impegno. Siamo pronti a spiegare ad altri il nostro materiale

(firmare)

GRIGLIA PER LA PROGETTAZIONE DI UNA ATTIVITA'

Titolo La pena di morte

Scuola IIS "LUIGI CEREBOTANI" Lonato del Garda
Insegnanti Prof.ssa Cotrufo Domenica

Classe IV D
Data 04-05-11/03/2013

Traguardi e obiettivi di apprendimento

1. Comprendere e analizzare i testi.
2. Rielaborare le idee e le conoscenze (selezione delle informazioni, raccolta e organizzazione delle idee, confronto delle opinioni).
3. Saper dare motivazioni e valutazioni.
4. Saper interpretare e produrre pensieri coerenti.
5. Saper stabilire collegamenti inter/extratestuali interdisciplinari.
6. Sviluppo del pensiero critico-argomentativo autonomo
7. Sviluppo delle competenze sociali.
8.
9.

Contenuto/argomento: La pena di morte

Strutture cooperative

1. Jigsaw
2. Studio in coppia
3. Controversia

NUMERO 1: Cesare Beccaria e la pena di morte in Italia

La pena di morte è rimasta nella maggior parte degli ordinamenti giuridici fino alla fine del XVIII secolo, quando cominciarono ad essere numerosi e importanti gli sforzi per combatterla e favorirne l'abolizione.

La più famosa denuncia dell'ingiustizia della pena di morte si deve al giurista italiano Cesare Beccaria, che nell'opera *Dei Delitti E Delle Pene* (1764), sostenendone l'inefficacia come mezzo di prevenzione del crimine e sottolineando la possibilità dell'errore giudiziario, ne propose l'abolizione; l'opera di Beccaria ottenne grande attenzione anche fuori dall'Italia e influenzò in maniera decisiva i movimenti di riforma del diritto penale.

Per Beccaria, la pena di morte deve essere bandita per due motivi: in primo luogo, perché la sua efficacia deterrente è inferiore alla pena del carcere a vita (i cittadini saranno più impressionati dal «lungo e stentato esempio di un uomo privo di libertà» e «divenuto bestia di soma» che non dal «terribile ma passeggero spettacolo della morte»); e in secondo luogo, perché gli uomini sanno in cuor loro che la loro vita non deve essere «in potestà di alcuno» e non può essere consegnata, per decisione contrattuale, nelle mani del sovrano.

Nel trattato Beccaria sosteneva che con questa pena lo Stato, per punire un delitto, ne commetterebbe uno a sua volta.

Tuttavia, la condanna di Beccaria verso la pena di morte, pur nella sua portata storicamente innovativa, non era espressa in termini assoluti:

« La morte di un cittadino non può credersi necessaria, che per due motivi. Il primo, quando anche privo di libertà egli abbia ancora tali relazioni e tal potenza, che interessi la sicurezza della nazione; quando la sua esistenza possa produrre una rivoluzione pericolosa nella forma di governo stabilita. La morte di un cittadino divien dunque necessaria quando la nazione ricupera o perde la sua libertà, o nel tempo dell'anarchia, quando i disordini stessi tengon luogo di leggi. »

L'impressione provocata dall'opera di Beccaria contribuì a formare una nuova visione del diritto penale e del processo penale nelle opere di Montesquieu. E non è soltanto la nascente 'opinione pubblica a mostrarsi colpita dalle argomentazioni del *Dei delitti e delle pene*. Di lì a pochi anni, infatti, Pietro Leopoldo, granduca di Toscana, provvide ad una coraggiosa riforma del diritto penale: una riforma di cui il granduca traccia le linee principali, vincendo le perplessità dei suoi stessi consiglieri; una riforma che include, oltre al divieto della tortura nel processo, anche l'abolizione della pena di morte. È appunto la *Leopoldina*, pubblicata il 30 novembre del 1786.

Nome _____

Data _____

Scheda di autovalutazione
(indica la risposta con una crocetta)

1. Quando sapevo una risposta o avevo un'idea, la condividevo con il gruppo.
 Sempre
 Spesso
 Qualche volta
 Mai

2. Quando la mia risposta non concordava con quella di un altro, cercavo di capire perché.
 Sempre
 Spesso
 Qualche volta
 Mai

3. Quando non capivo qualcosa domandavo.
 Sempre
 Spesso
 Qualche volta
 Mai

4. Quando un compagno non capiva lo aiutavo.
 Sempre
 Spesso
 Qualche volta
 Mai

5. Ho cercato di fare in modo che i miei compagni si sentissero rispettati.
 Sempre
 Spesso
 Qualche volta
 Mai

6. Prima di firmare il compito mi accertavo di avere capito tutte le domande e le risposte, di essere d'accordo con le risposte e che avessero fatto altrettanto anche i miei compagni.
 Sempre
 Spesso
 Qualche volta
 Mai

TEMA

Il primo stato ad abolire la pena di morte fu, il 30 novembre 1786, il Granducato di Toscana, con l'emanazione della *Riforma criminale toscana*, firmata dal granduca Pietro Leopoldo, che subì l'influenza dei pensatori come Cesare Beccaria.

Tuttavia, a distanza di secoli, ancora oggi vi sono nel mondo numerosi stati che prevedono la pena capitale. In alcuni paesi essa riguarda solo reati considerati gravi, come omicidio e alto tradimento, in altri, invece, è prevista anche per crimini come la rapina o lo stupro. Il 18 dicembre 2007 l'ONU ha approvato, su iniziativa italiana, una risoluzione per la moratoria universale della pena di morte, ossia per la sospensione internazionale delle pene capitali: la moratoria non rappresenta ancora l'abolizione, tuttavia ne costituisce un primo passo importante.

Esponi le tue riflessioni sull'argomento facendo riferimento alle diverse realtà dei paesi del mondo in cui la pena di morte è ancora presente.